

INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA SVIMEZ, LUCA BIANCHI

«Meglio il federalismo di Calderoli. Così servizi a rischio»

ANGELO PICARIELLO
Roma

«Un progetto sbagliato basato su presupposti sbagliati. Si rischia uno Stato-arcicchino. Un pasticcio istituzionale di Regioni a statuto speciale e ad autonomia differenziata», denuncia Luca Bianchi, direttore della Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo nel Mezzogiorno.



«Meglio accelerare sulla legge Calderoli - propone - per una gestione ordinata del federalismo fiscale». Ma anche un meridionale come don Sturzo era per l'autonomia.

Lo siamo anche noi. Cattaneo diceva che il federalismo avvicina i cittadini alla loro libertà. Ma questo avvicina alla libertà solo i cittadini ricchi: diminuisce la solidarietà nazionale, riducendo il cosiddetto residuo fiscale, che era il vero tema dei referendum regionali. Ma così si incrina il principio costituzionale, in base al quale i diritti di cittadinanza vanno distribuiti sul territorio in modo equo. Che cosa non va?

Nelle proposte iniziali veniva ridotta sensibil-

mente la quota di risorse per il Sud e questo impattava sulla tenuta dei diritti di cittadinanza e dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) previsti dall'articolo 117 della Costituzione ai quali si richiama la legge Calderoli.

Meglio la Lega Nord?

Non so se era meglio la Lega Nord di questa, so solo che i principi di quella legge erano e sono tranquillamente accettabili. Da un lato venivano definiti i costi standard (la famosa siringa che deve costare lo stesso in Calabria come in Lombardia) e dall'altro si ribadiva che oltre il livello minimo del servizio non si potesse andare, in nessuna parte d'Italia. Questo meccanismo ora andrebbe attuato, e ciò non deve far paura al Sud.

Invece?

Invece con il meccanismo previsto della compartecipazione a un tributo nazionale, in caso di crescita le regioni del Nord automaticamente avrebbero maggiori risorse, a danno del Sud, disinteressandosi dei Lep.

La secessione dei ricchi?

In realtà c'è il rischio più che altro di una secessione fra poveri, essere poveri in una regione del Sud sarebbe molto più penalizzante che esserlo al Nord. Si rischia di abbandonare a se-

stessi un'ampia categoria di poveri.

Quali sarebbero i servizi a rischio?

Soprattutto sanità, istruzione e servizi sociali.

Ma ci sono state modifiche al testo.

Abbiamo seguito, ma i testi man mano in discussione non sono stati resi disponibili. Sembra che alcuni punti siano stati eliminati: fino all'approvazione dei Lep questo meccanismo di finanziamento sarebbe sospeso. Se è così è senz'altro un passo avanti, ma l'obiettivo dovrebbe essere quello di arrivare alla responsabilità di tutti, attraverso il superamento dei costi storici.

Come prevede la legge Calderoli. Ma, in cifre, quanto manca per trovare la "quadra"?

I numeri non ci sono. Non c'è stata trasparenza, non abbiamo testi ufficiali ai quali riferirci. Tuttavia la spesa nelle Regioni del Sud è inferiore già ora rispetto a quella delle Regioni del Nord.

Ma non è poco solidale anche che intere aree, soprattutto al Sud, siano di fatto sconosciute al fisco, in un regime di sostanziale illegalità?

La criminalità organizzata è uno dei gap che allontanano il Sud dal Nord. Ma la piaga dell'evasione fiscale in realtà riguarda tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

